

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, con citate 2  
foni nuchi e le rive, lire 10.  
Associazione per tutto l'anno lire  
52 all'anno, lire 16 per un semestre,  
lire 8 per un trimestre; prezzo  
di statutoria da aggiungersi le spese  
postali.

Un numero separato cent. 10,  
stampa cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER I ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INIZIATIVE

Inserzioni nella quarta pagina  
dono 25 per linea, Annunti am-  
ministrativi ed Editti 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garantiscono.

Lettere non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono inci-  
serifiti.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Mazzoni, casa Tellini M.113 rosso

## AVVISO

Col 1 luglio il *Giornale di Udine* sarà stampato con caratteri nuovi, e a questo miglioramento materiale s'aggiungeranno altri miglioramenti nella compilazione, tra cui la pubblicazione di qualche *Racconto* nella sua Appendice, e di maggior copia di *notizie telefoniche*.

Perciò l'Amministrazione, confidando nella benevolenza de' Soci e Lettori, apre col 1 luglio un nuovo periodo d'associazione ai prezzi indicati in testa al Giornale. E nel tempo stesso prega que' Soci, e specialmente que' Municipi che sono in difetto di pagamento, a porsi in regola, dovendo l'Amministrazione provvedere a nuove spese e dare il suo conto a tutto il primo semestre 1873.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Si credeva, che certe malattie, una volta guarite, non facessero più ritorno; ma la Francia è lì per provare il contrario. Tutto in quel paese ritorna, ed ogni sua moda, per quanto stravagante, è antica; poichè quello è il paese delle stravaganze ancora più che delle novità. Vale proprio qui più che altrove il dettato: *Nit sub sole novum* t

Nella Francia che suole ridere di tutto e di tutti e di sè stessa e che un poco appicciò, per suo malanno, questa brutta malattia del suo scetticismo anche all'Italia: nella Francia risuscitano ora le intolleranze di una supposta religiosità, la quale non è altro che un'ipocrisia, una maschera politica. Ne sentiamo ogni giorno una di nuova. Colà non è permesso ad uno di avere un'altra credenza dalle credenze ufficiali, od anche il non averne una e con tutto questo ricevere l'ultimo uffizio dagli amici. A Lione non si possono fare funerali senza l'intervento del prete; ed a Versailles i deputati *votteriani* si scandalizzano di un loro collega, il quale morendo benefica il suo paese e ne abbandonano la bara. È questo un sentimento religioso? Oibò! Non è altro, se non affettazione di sentimenti mentiti. Queste stesse persone vanno in frotte ai pellegrinaggi cogli zuavi pontifici a gridare evviva al sacro cuore, ad Enrico V ed al potere temporale del Pontefice, come una dimostrazione politica contro i reggimenti cui hanno per tanto tempo o sostenuto, o tollerato. La Francia è sulla via della decadenza; poichè, invece di provarsi a consolidare il reggimento che venne da sè quale conseguenza di tante catastrofi, si agita per l'uno e per l'altro dei tanti reggimenti possibili, i quali però non possono esistere contemporaneamente. I tre partiti vincitori di Thiers e della Repubblica conservatrice che cercano le posturæ vendette sui repubblicani travati, mentre nutrono molti sospetti l'uno dell'altro, temono perfino di dare troppa potenza a Mac-Mahon, all'uomo della spada posto nel luogo dell'uomo della parola. Mac Mahon non deve avere alcuna stabilità nel suo grado; la Repubblica, nemmeno quale stato provvisorio, deve nominarsi.

È soltanto l'Assemblea, eletta, come disse Beulé, nell'ora della disgrazia, la sovrana. Essa perpetua la propria sovranità, faccia guerra ai liberali di ogni fatta, metta gli strumenti dell'assolutismo in tutti gli usi, e poi tenti la chiamata del re. Di quale?

A noi sembra, che la Francia sia incamminata sulla via della Spagna, la quale precipita. Questa, prima ancora che sia divisa in 4 Stati sovrani secondo il disegno di Castellar, il quale rimane nella Costituente e non segui nella sua fuga vergognosa Figueras, si trova tutta divisa. Quasi ogni Provincia fa da sè. Nessuna di esse osserva le leggi dello Stato. Da tutte le parti s'introducono le merci di contrabbando; le imposte non si pagano; non ci sono mezzi per sovvenire ai pubblici bisogni, per pagare gl'interessi del debito; non si obbediscono più né le autorità governative, né le municipali, né le militari; ognuno è insorto contro ogni autorità non soltanto, ma contro al vicino. L'Assemblea costituente è qualcosa di ridicolo; poichè raccoglie tanti i più inetti, per il solo titolo di essere stati, o di aver fatto credere di essere cospiratori contro la Monarchia costituzionale C'è un Ministro della guerra, Estevanez; il quale è messo nella impossibilità di giustificarsi dalla pubblica accusa di un generale suo dipendente di avere disertato il suo posto come tenente dell'esercito ch'egli era. Il ministro delle finanze Ladico, un *hombre de nada*, del quale come di tanti altri de' suoi colleghi nessuno sapeva jeri il nome, crede di provvedere alle finanze col non provvedere a nessuno. Non si discuteranno nemmeno i presupuestos, o bilanci. Vuolsi prima dividere la Spagna in Istituti; i quali adotteranno la

dottrina americana della repudiation e crederanno che i debiti fatti dalla Spagna unitaria non istia alla Catalogna, alla Castiglia, all'Andalusia il pagarli. Vita nuova, libro nuovo. I Carlisti intanto saccheggiano le provincie del Nord e restano sovente vittoriosi dei volontari che si mandano loro contro.

Nell'Assemblea si fanno proposte di marciare contro di essi alla testa degli elettori. Pi y Margall, biasimato il collega Figueras di essere fuggito lasciando quella Repubblica per la quale aveva, come lui, cospirato per tanti anni, trova di essere a disagio coi colleghi inetti cui l'Assemblea gli diede, e vuole farsi un Ministero a modo suo. Egli aspira alla dittatura, e pare che mediti di prorogare l'Assemblea e di sospendere tutte le leggi di libertà in nome della Repubblica federale. Così si avverà il fatto, che coloro, i quali non seppero vivere colla libertà sotto al regime fedelmente costituzionale di Amedeo, tollereranno per forza il nuovo assolutismo.

Fratanto i Bonapartisti ed assolutisti di Francia favoriscono Don Carlos ed il curato brigante Santa Cruz, mentre il papa accoglie la grande peccatrice Isabella, ne accarezza le figlie, e lascia dubbio se l'eletto del Signore sia Don Carlos od Alfonso.

Pare avverato frattanto, che Broglie ed Andrassy abbiano mandato in certe note diplomatiche le loro riserve circa alla legge sulle corporazioni religiose oramai ufficialmente pubblicata ed alla quale non manca che l'aspettato corredo delle proteste e solenni scomuniche pontificie. L'Italia scomunicata scomunicerà alla sua volta, come già quei tre papi, tutti infallibili, i quali si scomunicavano l'uno l'altro, finchè il Concilio li scomunicò tutti e tre. Notiamo qui il fatto da noi sempre asserito, che non valeva negare le pressioni dalla parte della Francia e dell'Austria, poichè le pressioni c'erano. Anche in diplomazia vale meglio sempre dire le cose come sono; poichè soltanto sul vero stato delle cose si può fondare una politica qualsiasi. Con maggiore franchezza e lasciando una parte della responsabilità ai Governi stranieri, forse le questioni internazionali, se tali si possono chiamare, sciogliersi più presto e non si sarebbe si facilmente scipato un Ministro, sostituire il quale, nella presente scomparsa dei partiti, si durerà di certo molta fatica.

Si ha un bel vantare l'amicizia del Governo francese, o piuttosto le buone maniere di esso, quando tutti quelli che lo compongono nutrono sentimenti a noi avversi e coloro che lo sostengono cercano tutte le occasioni per dimostrarci contrari. È meglio provvedere ai propri casi, e riconoscere che se questi sentimenti ostili non prorompono in fatti contro di noi, ciò dipende soltanto dalla attuale impossibilità. Fino a quando durerà? O non ci fanno forse la guerra, per quanto possono, anche adesso? Chi, se non i partiti ora congiurati in Francia mantengono lo spirito di ribellione nei clericali nostri? Chi cerca di fare una propaganda ai nostri danni? La restaurazione dei Borboni, od altra che sia, si cerca di ajutarla con una azione esterna; ed anche i repubblicani radicali cercheranno di fare altrettanto. Adunque noi abbiamo tutte le ragioni di stare attenti ed uniti e di procedere con energia nel nostro paese; il quale giova abbia coscienza del vero stato delle cose, per non contendere di troppo, come si suol fare in Italia, sulle misuzie, perdendo di vista il principale.

Né Andrassy fece senza motivi gravi di politica interna la sua rimostranza. Il Governo della Cisalitania, che crede di produrre una situazione normale col mezzo di piccoli spedienti ed artifizi e di prepararsi con questi le elezioni favorevoli, cerca di avere dalle sua anche una parte del Clero e segnatamente quella capitanata dal cardinale arcivescovo di Vienna Rauscher, il quale ha grande influenza in Corte. Ciò spiega il perchè il Ministro dell'Istruzione Stremayr abbandona di nuovo le scuole al Clero. Tanto il Ministero della Cisalitania, quanto Andrassy quale ministro degli affari esteri sono obbligati ad assecondare i sentimenti predominanti in Corte, dove si può credere di farsi una forza dell'antagonismo cattolico al protestantismo germanico ed all'ortodossia russa. Certe tendenze non si dimenticano, se anche si è costretti a bordeggiare nella politica per andare innanzi ad ogni modo col vento che spira. Di certo la nota dell'Andrassy non lo porterà ad osteggiarci; ma nemmeno certe supposte amicizie bisogna esagerarsene, almeno nei loro offsetti, quando non possono resistere alle difficoltà interne, che non vogliono apparire quello che sono.

È pur vero che sono i fratelli e gestiti dell'Austria quelli che ci obbligarono ad essere più moderati che non piaceva ai liberali di Vienna, i quali rimproveravano a noi la nostra moderazione, invece che al proprio Governo. Altre difficoltà clericali insorgono nell'Ungheria, dove gli antisocialisti vogliono spingere il Governo ad agire contro a quei vescovi, i quali pubblicarono, di soppiatto è vero, la bolla dell'infallibilità.

La crisi commerciale in Austria è tutt'altro che finita; od ora dalle Province si scagliano contro Vienna rimproverando gli esagerati speculatori, o

piuttosto giuocatori di quella capitale, che per avidità di falsi guadagni la produssero. Ciò influisce a danno anche della Esposizione e della politica del Ministero attuale, che non troverà forse tanto facile quanto credeva di fabbricarsi un Reichsrath a modo nelle elezioni ora preparate da tutti. I federali, nazionali, autonomisti hanno rinunciato alla falsa politica della astensione e pajono piuttosto disposti a mandare al Parlamento uomini, i quali possono accordarsi in una politica comune. Le difficoltà insomma sono tutt'altro che superate per gli accentratori germanizzanti, che non sono se non i continuatori di Bach e di Schmerling in proporzioni ridotte.

Bismarck non cessa neppure d'incontrare molte difficoltà a quell'opera di unificazione, che continua ad essere una tendenza d'identificare la Germania colla Prussia, anzichè la Prussia colla Germania. Da ultimo, come si era irritato già prima coi feudali prussiani e coi clericali, si irritò a proposito della legge sulla stampa contro ai liberali progressisti a cui rimproverò di usurpare la parola popolo per sé, mentre essa deve comprendere tutti, lui ministro e l'imperatore compresi, e mentre per lui si fecero e la legge militare e le altre tutte, che tendono a dare solidità all'edificio germanico. Bismarck trova delle difficoltà anche nell'eseguire la legge sull'educazione del clero contro ai vescovi renitenti, la cui resistenza però ei vuole vincere ad ogni costo. L'Alsatia gli dà pure de' fastidi. Colà le città eleggono in senso francese, ma le campagne in senso tedesco. Se quel paese godesse più autonomia, o fosse definitivamente unito alla Prussia, od al Baden ed alla Baviera, e non rimanesse più come una eccezione, col titolo di paese dell'Impero che gli si dà, forse la unificazione sarebbe più pronta. Un passo si farà col mandare i Deputati alla Dieta dell'Impero; ma questo non è tutto. Il re di Baviera, quando propose la fondazione dell'Impero, contava forse di avere la sua parte di anessione del territorio di nuovo acquisto; ora fallito il disegno e procedendosi sempre più innanzi nella prussificazione della Germania, lo spirito del *particularismo*, come lo chiamano, risorge nella Germania meridionale, e da ultimo si manifesta perfino nella Dieta dell'Impero. Per soffocarlo non bastano le leggi unitarie, ma ci vuole un progresso nel senso del massimo possibile liberalismo. I popoli degli stati divisi non si uniscono che colla maggiore libertà. Se lo abbiano per detto anche in Italia, dove per vero dire la libertà abbonda ma scarsaggia la buona amministrazione, che è la libertà in pratica, ed è ancora da conseguirsi quella completa unificazione economica, che mette l'unione sulla base ferma de' comuni interessi, e quella maggiore comune civiltà ed unificazione anche dei costumi, la quale dipende dalla educazione ed istruzione e dalla gara nei progressi locali. Anche la quistione finanziaria potrà essere più facilmente sciolti nel campo della progrediente attività, che non dall'uno o dall'altro ministro o dai voti dati o negati dalle diverse frazioni del Parlamento a qualche misura parziale di finanza.

Si parla molto di sistemi buoni o cattivi di finanza; ma si dovrrebbe piuttosto pensare a quel complesso di fatti e di necessità che negli ultimi quattordici anni produssero si l'unità dell'Italia e tantissime buone cose, che prima nella massima parte di essa non esistevano, ma non poterono a meno di produrre anche le difficoltà finanziarie, le quali non saranno rimosse che con molta pazienza, con molto risparmio, con molto lavoro e con molta produzione di noi tutti. Noi ci troviamo nelle condizioni di un possidente di terre, le quali sono di natura loro fertili, ma in parte sode, in parte impaludate, tutte poco e poco bene impiantate, gravate poi dell'ipoteca e poco bene fornite di lavoratori capaci e volonterosi. Un migliore sistema di coltivazione in teoria tutti lo vogliono, e molti, se non per lo appunto quelli che lo predicono e ne consigliano di peggiori, lo vedono. Lo vede anche il proprietario. Ma egli deve pagare gl'interessi de' suoi capitali passivi e le spese molte indispensabili, e non che possiedere, e poter trovare capitali per migliorare le sue terre e farle produrre il doppio ed il triplo, dura fatica ad avanzare tanto da vivere di per di sé. Egli adunque fa quello che può, un passo alla volta, lavora su quello che esiste senza sconvolgere tutto e privarsi così anche dei prodotti esistenti, e si accontenta di accrescerli a poco per volta e subisce la legge inesorabile del tempo. Meglio adunque che consigliare a casaccio, o parlare sulle generali del migliore sistema da seguirsi, giova riconoscere lo stato reale delle cose ed adoperarci tutti d'accordo a migliorarlo, mettendo da banda gl'impronti lagni, che sono l'indizio più certo della inettitudine. Tutti si lagnano del tempo, o dei tempi, dimonticando che la nostra abilità deve preservarci dagli inconvenienti delle intemperie, e che i tempi sono gli uomini che li fanno buoni, o tristi. Quando sono troppi coloro che si lagnano e confessano di non avere quei rimedi cui rimproverano ad altri di non saper trovare, vuol dire che il popolo che si lagna così nella

sua impotenza è ancora troppo indietro, e che c'è molto da fare per spingerlo innanzi. Noi tutti abbiamo molto da fare. Ora siamo in mezzo ad una crisi voluta, invocata da tanti, e la di cui soluzione sarà difficile e produrrà inevitabilmente, qualunque ne sia l'esito, molte delusioni. Per parte nostra noi personalmente ci siamo preparati, e per questo raccomandiamo al nostro pubblico la pazienza e l'attività. Ma dobbiamo anche raccomandare agli uomini politici la concordia ed il sacrificio di sé al bene pubblico e delle personali ambizioni al dovere.

Quello che si discorre di Costantinopoli del suo Sultano malato di spirto, della sua successione, della sorte serbata all'Impero ottomano ed alle varie parti di esso, e le accoglienze che si fanno dovunque allo Scia di Persia, al quale l'Inghilterra volle far vedere tutta la sua potenza marittima, tutto lo splendore della sua ricchezza, mentre la Russia prende Khiva, e Lesseps e Reuter fanno progetti per attraversare i due Stati dell'Asia occidentale con reti di ferrovie in diverse direzioni; tutto ciò prova che la gara delle Nazioni europee è tutta diretta ora sull'Asia e deve essere d'indizio agli italiani di portare anch'essi colà la loro attività marittima e commerciale, la loro espansione esterna, che risulta a prosperità e potenza interna. Anche in questo, come in ogni altra cosa, l'azione privata, tanto individuale quanto associata, è quella che deve trascinare dietro sè l'azione pubblica del Governo, che non può fare altro se non aiutarla e dirigerla. Siamo come gli Inglesi, ognuno dei quali, come privato, si tiene quale partecipe e ministro degli affari del proprio paese e fa suo utile e sua gloria di preparargli un migliore avvenire. La potenza e la grandezza di una Nazione non sono che l'integrale di queste minute forze individuali, che dall'individuo e dai minori consorzi salgono fino all'unità nazionale.

P. V.

## ITALIA

**Roma.** La crisi ministeriale continua e non ha fatto un passo verso lo scioglimento.

L'on. Minghetti, a cui fu affidato l'incarico di comporre il Ministro, attende innanzi tutto a trovar un ministro di finanza.

Chi sarà? L'on. Maurogatone? L'on. Digny? L'on. Perazzi?

Mettiamo innanzi questi tre nomi, dice l'*Opinione*, perché li abbiamo sentiti profferir l'un dopo l'altro come i candidati alle finanze.

L'on. Maurogatone non voleva neppur muoversi a venir a Roma.

Siamo informati che nuove sollecitazioni gli furono fatte e che probabilmente domattina arriverà; ma ripetiamo di dubitar assai ch'egli sia per accettar il portafoglio.

L'on. Digny, ritiratosi dalla politica per accettare il posto di direttore generale della Banca Toscana, avrebbe dichiarato di non voler saperne di entrare nel ministero.

Quanto all'on. Perazzi, nell'offerta che si facesse a lui del portafoglio, non potrebbe scorgere che il desiderio di porgere al paese una *garantiglia* che l'andamento dell'amministrazione finanziaria non avrebbe a soffrire alcuna perturbazione.

Il ministro della guerra, generale Ricotti, aderirebbe a stare al potere per compiere la riorganizzazione dell'esercito, quando il bilancio ordinario della guerra fosse fissato ad una somma che non potrebbe mai oltrepassare i 165 milioni.

Peruzzi e Pisanello ricusarono di far parte del ministero.

Si parla di Spaventa come ministro dei lavori pubblici, di Cantelli per l'interno, e di Vigiani per la Grazia e Giustizia.

Appena sia risolta la questione del ministro di finanza, S. M. il Re che si recò a Valdieri in seguito a leggera indisposizione, riterrà a Roma, onde accelerare la composizione del nuovo ministero.

Una parte della sinistra, si è dichiarata decisamente contraria a qualsiasi accordo o transazione con la destra, mentre l'altra parte ha manifestato l'avviso che l'on. Depretis, ove sia richiesto, entri in negoziatii per la composizione del nuovo gabinetto col l'on. Minghetti, e accetti di farne parte, purchè gli si dia un portafoglio importante ossia politico, e abbia per compagno qualche altro uomo politico del partito.

—Nella seduta del 28 il Senato, dopo approvati due progetti di legge secondari, incominciò la discussione di quello sulla istituzione delle Casse di risparmio postali. Parlaroni in favore gli onorabili Finali, Barbavara e Terelli, nonché il ministro delle finanze; contro l'onorevole Beretta.

## ESTERO

**Francia.** Non essendo stato permesso dal governo il banchetto pubblico che doveva tenersi a Versailles per festeggiare la nascita di Illoche, ne fu dato uno privato in casa di un consigliere municipale. Vi assistevano una cinquantina di persone, e furono pronunciati tra discorsi, l'ultimo dei quali da Gambetta. L'oratore dice che la Francia traversa una crisi più buona che terribile, e si lamenta che miserabili impotenti non temano di lasciare impunemente riabilitare, senza dubbio perché so non fanno piagni, un impero abborrito. Il signor Gambetta si meraviglia della proibizione opposta a conferenze nelle quali un cittadino onorato rende conto ai suoi concittadini del suo mandato. E questa condotta leale, onesta, normale, pacificatrice, che ha per scopo di calmare le passioni, moderare gli eccessi di zelo e le impazienze, disciplinare gli slanci e gli ardori; questo lavoro moralizzatore e ordinatore della pace tra gli uomini verrebbe trattato da fazioso, sedizioso, e si vorrebbe interdirlo!

L'oratore afferma che egli combatte per lo stabilimento della giustizia e la propagazione della felicità tra gli uomini; denuncia il clericalismo come il nemico implacabile della democrazia; dà addosso alle due o tre famiglie che pretendono di aver diritto di comandare alla Francia. Però non teme il clericalismo, impensabile questo è il ritorno all'antico regime che la Francia ha sempre respinto con orrore. Quello che accade, prosegue il signor Gambetta, non è tale da abbatterci, e certo non abbiamo neppur da temere la presenza al potere del più fragile dei gabinetti. Le dichiarazioni del maresciallo Mac-Mahon sono inoltre riguardate da esso come una guarentigia, ed egli sa che l'esercito non sarà mai l'strumento di pronunciamientos politici.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**Provvedimento per gli impiegati della Provincia.** Stante l'angustia economica causata dal caro dei vivi, gli impiegati della onorevole Deputazione provinciale, qualche mese addietro, presentarono istanza, affinché loro fosse concesso un tenue aumento allo stipendio sino a che le deplorate condizioni fossero per cessare. E l'onorevole Deputazione affidò l'esame di quell'istanza al Deputato dottor Battista Fabris, che se ne occupò con somma diligenza, com'usa in ogni argomento d'utile pubblico. Difatti egli studiò il progetto di Legge per l'aumento proporzionale degli stipendi agli impiegati civili dello Stato, quale fu presentato alla Camera nella sessione che sta per chiudersi, e interrogò parecchie Deputazioni sul trattamento da esse mantenuto per propri impiegati. E il risultato di codeste indagini riuscì favorevole all'accennata istanza, poiché il Relatore Fabris nell'ultima seduta della Deputazione propose un aumento non maggiore del dieci, e non minore del cinque per cento in rapporto coi minori e coi maggiori stipendi. E siffatto provvedimento fu approvato dalla Deputazione in omaggio ai principi di giustizia e di umanità. Per il che se saranno contenti quegli impiegati, siamo contenti anche noi di poter approvare un atto che gioverà, almeno per qualche poco, ad alleviare la condizione economica non lieta di parecchie famiglie.

Ora l'esempio della Deputazione provinciale dei Friuli desideriamo che sia imitato da altre rappresentanze cittadine, e particolarmente dal Municipio di Udine. Poiché se gli amministratori del denaro pubblico devono con prudenza determinare ogni spesa (e di codesta prudenza ognuno darà loro lode); non è però lecito l'ostentare taccagneria e il proclamarsi ligii al principio delle economie sino all'osso, quando poveri impiegati, aggravati dal peso della famiglia e dal caro de' vivi e dal disagio delle Note di Banca e dalle tasse, reclamano per avere meno scarso il pane. Ed in vero, chi tiene un ufficio per mandato degli Elettori amministrativi, è in obbligo di conoscere gli intendimenti de' propri mandanti. I quali per fermo, nemici d'ogni spesa esagerata, capricciosa o di lusso, non sarebbero mai per negare agli impiegati nell'amministrazione del Comune lo stretto necessario per vivere. Non è colpa di quegli impiegati se i generi di prima necessità costano oggi un terzo e forse più di quanto costavano in altri tempi. Quindi l'immobilità degli stipendi è un assurdo; quindi un aumento proporzionale è necessaria; ed il negarlo sarebbe un contrariare la pubblica opinione. La quale s'è contraria all'ingombrare di troppi impiegati gli Uffici; esige che quelli i quali servono con lealtà e con diligenza, abbiano quanto basta almeno a soddisfare ai più stretti bisogni della vita.

E ciò diciamo in particolare all'onorevole nostra Giunta municipale. In tempi straordinari non si può regolarsi con le norme ordinarie, e noi siamo persuasi che l'onorevole Consiglio saprà apprezzare una istanza che venisse fatta dagli impiegati del Municipio per ottenere un aumento pur straordinario e in qualche proporzione con le gravezze presenti. E noi eccitiamo quegli impiegati a farla, invitando i loro colleghi degli Uffici della Deputazione provinciale. Difatti se la Deputazione annui ad un aumento, mentre pur poc'anzi proclamava che il numero de' suoi impiegati era superiore al bisogno dell'Ufficio; il Municipio, che ha di recente ristretta la pianta al solo necessario, non potrà non appoggiarla presso il Consiglio. E inoltre ci è noto che in una delle ultime adunanze di esso un Consigliere, cui niente potrebbe taccare di prodigalità, disse essere urgente che si pensi a fare qualcosa a vantaggio degli impiegati.

Raccomandandoci, noi crediamo di interpretare il sentimento del pubblico, che è lui, alla stretta de' conti, quello che paga. E poiché siamo su codesto argomento, ci duole di dover ricordare il contegno della Giunta municipale dello scorso anno, la quale *rifiutò persino di accogliere un'istanza presentata dagli impiegati, o li rimproverò per averla firmata, chiamando ciò un atto di insubordinazione*. Nell'onorevole Giunta, ch'oggi sta a capo del Comune, sappiamo che algnano sensi informati a quo' principi d'onestà, ch'essero sempre dovrebbero moderatori dello cosa umane. Quindi, poiché le strettezze degli impiegati da un anno sono cresciute anziché diminuite, rinnovino questi la prova. Che se per i funzionari di grado più elevato, o per le loro condizioni particolari, la necessità fosse manco pressante ed intensa, si promuova e si ottenga un aumento per quelli di categoria inferiore e con maggior lesineria trattati nel loro stipendi. E ciò facendo, se verrà aggravata di qualche centinaia di lire la cassa del Comune, si avrà per effetto il vantaggio comunale, poiché quei funzionari, anche per sentimento della gratitudine oltreché per il dovere, saranno animati a servire con fedeltà e con zelo no' rispettivi uffici.

G.

**Terremoto.** Jeri mattina, alle 5, fu qui sentita una scossa di terremoto di riducibile intensità. Essa però non produsse alcun danno sensibile, all'influsso di qualche screpolatura avvenuta in alcune muraglie. Non ci furono danni gravi, per quanto sappiamo, neanche nel resto della Provincia. Una lettera da Mortegliano ci dice che là il terremoto fu preceduto da un straordinario rumore. Le persone uscirono precipitosamente dalle case e dalla chiesa, ove, dalla soffitta, cadeva come neve l'imbancatura che per le scosse scrostavasi. All'infuori di un vecchio muro in parte crollato, danni non ve ne furono.

A San Vito il terremoto durò 20 secondi. Le campane suonarono. Tre camini sono crollati: ma non vi fu nessun altro danno. Anche a Casarsa, a Cordovado, a Sesto al Reghena si sentì una forte scossa. A Pordenone, nessun danno. A Pörzia precipitò la guglia del Campanile della Chiesa della Madonna, che, cadendo sul tetto della Chiesa sottostante, lo perforò, rovinando nella Chiesa stessa, ove fortunatamente non trovavasi alcuno.

Funestissime invece furono le conseguenze del terremoto nella provincia di Treviso, specialmente nei paesi subalpini al di qua del Piave. Leggiamo difatti in quella Gazzetta:

«A S. Pietro di Feletto crollò il tetto dell'antica chiesa durante la messa cantata. Alle prime notizie erano stati scoperti 38 morti. Ignorasi il numero dei feriti. Chiestosi alla R. Prefettura un chirurgo operatore, fu subito spedito l'egregio dott. Valtorta.

La nostra Giunta municipale si affrettò di mandare del ghiaccio.

A Vittorio, dove avvennero gravi danni nei fabbricati, si parlava di vittime alla vicina Cappella. Non si hanno ulteriori notizie.

Anche a Conegliano, per quanto dicesi, parecchi fabbricati furono danneggiati, fra i quali il campanile di S. Rocco, una casa ad esso sottostante e il palazzo del Tribunale.

In tutta la provincia la scossa del terremoto fu molto gagliarda; finora però non si conoscono con sicurezza altri particolari.

A Belluno il terremoto deve aver imperversato, essendosi richiesta trappa a tutela dell'ordine e della proprietà.

Ore 2 pom. Ulteriori notizie ufficiali sul terremoto recano:

Cappella morti 3, Sarmeda 9, Fregona 1, Cordignano 1; feriti molti, alcuni moribondi. Furono presi provvedimenti d'urgenza.

Riceviamo, nel punto di mettere in macchina il Giornale, una lettera da Vittorio e un supplemento del giornale di Belluno. I dettagli contenuti specialmente in quest'ultimo sono straziati. Dobbiamo differire la riproduzione a domani.

**Misure sanitarie.** In San Daniele del Friuli è morta di cholera, alle ore 9 pomerid. del 27 giugno corrente, certa Luigia Brosolo vedova Moroso, d'anni 46, fruttivendola, la quale nella sera precedente era giunta in città proveniente da Portogruaro.

Il signor Prefetto ha inviato immediatamente sul luogo il R. Medico Provinciale, coll'incarico di constatare e precisare l'indole della malattia che aveva colpito la Brosolo, per verificare se eransi osservate le prescrizioni sanitarie e finalmente per dare quelle disposizioni più energiche che fossero state reclamate dalla circostanza.

Il R. Medico Provinciale adempie allo incarico avuto, convocando a conferenza il R. Commissario Distrettuale, il signor Sindaco di S. Daniele, ed i signori Medici, dando loro minute istruzioni sul da farsi; ordinando e presenziando la distruzione degli oggetti ch'erano stati a contatto con la morta; disponendo perché siano assoggettati ad osservazione e sequestro nello spedale i familiari e gli assistenti della Brosolo, e finalmente raccomandando a tutti la maggiore solerzia onde evitare il diffondersi del morbo.

Il Medico Provinciale ha constato che la Brosolo era stata collocata in apposito ed opportuno locale dello spedale di S. Daniele, e che le misure di sequestro erano state diligentemente osservate.

Abbiamo la compiacenza d'annunziare che nessun altro caso di cholera avvenne in S. Daniele, né in altri paesi della Provincia.

**L'onorevole Giunta** provvede con alzata ad allestire nell'ex-Seminario succursale un

Ospizio poi sospetti di cholera o per cholerosi. Noi speriamo che il reo morbo non verrà a funestarci; tuttavia era cosa prudente apprestare i mezzi per combatterlo e per diminuirne, al più possibile, i danni. Quindi ringraziamo la Giunta per la sua sollecitudine, ed in specie l'Assessore nob. Antonio Lovaria che, insieme al valente Medico municipale dott. Edoardo de Rubois, s'occupa con zelo indefeso per quanto concerne questo ed altri argomenti relativi all'igiene pubblica. E poiché alludiamo a ciò, s'amo in dobito di attestare che la scelta dell'ex-Seminario succursale fu determinata dalla R. Prefettura e dall'Autorità militare, mentre la Giunta ospimara alla Prefettura stessa il voto che a S. Giovanni di Manzano o in altra località prossima al confine fosse stabilito un locale d'osservazione per gli ammalati sospetti provenienti dall'estero.

**Una lettera,** ricevuta questa mani, ci eccita a pregare il Municipio, affinché sia provveduto ad una rigorosa visita quotidiana delle frutta che si vendono sulla nostra piazza. Lo scrittore di quella lettera vorrebbe che il Municipio delegasse a ciò un speciale incaricato Medico, dacchè (com'è evidente) il valente Medico municipale dott. de Rubois trovasi occupato in troppe e straordinarie cure per apprestare i mezzi, ordinati dalla Giunta, affinché si impedire lo sviluppo del cholera tra noi. Egli crede che un laureato medico (specialmente se si potesse trovare qualcuno, e ve ne ha, che non eserciti abitualmente la professione) sarebbe opportuno in tale necessità pubblica; per esempio il dottor Giacomo Politti, il dottor Giuseppe Politti, il dottor Pietro Quarinali, il dottor Sebastiano Pagani. Egli insiste sulla convenienza di ciò, e cita un fatto di questa stessa mattina, mentre si trovavano in vendita per levare dalla pianta immatura e lasciate fermentare da sé chi sa per quanti giorni prima di portarle in piazza; e se per fortuna un signore non avesse avvertito le Guardie Municipali, chi sa quali conseguenze potevano portare. >

Quanto chiede il nostro corrispondente, e quanto chiediamo noi, sta in una perfetta armonia con l'avviso pubblicato dall'onorevole Sindaco nel nostro numero di sabato; dunque siamo certi che per domani, o una Commissione, o un medico incaricato dal Municipio sorveglierà sino dalle prime ore del mattino il mercato delle frutta.

**Sospensione di fiere.** Il signor Prefetto ha sospeso la fiera d'animali bovini che doveva aver luogo in Latisana il giorno 2 luglio p. v. e ha sospese pure, fino a nuova disposizione, le fiere ed i mercati nel Comune di S. Vito al Tagliamento.

**Igiene.** In una delle Gazzette Ufficiali più recenti, abbiamo trovati degni di nota alcuni punti di un articolo concernente la profilassi dell'indico contagio, e dei quali stimiamo benfatto il pigliare ricordo.

In uno di quei punti si annunzia esser state approvate dal Ministero dell'interno e dal Consiglio Superiore di Sanità tutte le misure sanitarie adottate dai medici curanti dei paesi infestati dal cholera, e da quelli che vennero dalle Autorità governative mandati a quei luoghi per accertarsi della natura del morbo. Fra questi medici superiori ci fu anco il chiarissimo prof. Namias, il quale resse conto della affidatagli missione con quella saviezza che è da lui, facendo prova anco in questa missione della grande sua dottrina e della sua profonda esperienza medica, a tale da meritarsi l'approvazione del Ministro dell'interno, che sancì tutte le di lui proposte, sia quella di giovarsi dei cordoni militari per isolare i paesi infestati dai paesi sani.

Ma perchè non si è recata già ad effetto questa salutare misura, quando si può attuarla senza impedire le relazioni sociali ed economiche di quei paesi a cui viene imposta?

E che ciò possa farsi senza interrompere quelle relazioni verrà ammesso da tutti quando si saprà che con quei cordoni non si intende già di vietare l'entrata e l'uscita delle persone che vogliono entrare o uscire dai paesi malfatti, bensì di assicurarsi che né gli uni né gli altri possano farlo senza subire i suffumigi preservatori. Quindi abbiamo per certo che se la questione dei cordoni militari fosse stata discussa in questi termini, il Consiglio sanitario di Treviso non li avrebbe dichiarati d'impossibile attuazione, e coll'adottarli avrebbe forse preservato dal contagio taluno di quei paesi che ne furono invasi.

Però a farci sempre più convinti della verità di questo nostro parere ci giova ricordare gli effetti benefici che colla attuazione di questa misura conseguivano i paesi che nel passato verno si nel territorio di Trieste che in quello di Tarvis, furono infestati dalla peste bovina.

Non bastando a cessar quel terribile morbo i sequestri delle stalle infestate, si decise di far custodire gli interi villaggi da una cinta di armigeri perché fosse tolta ogni maniera di comunicazione di animali, di persone o di robe fra i luoghi contaminati e i luoghi sani, e ciò bastò perchè i germi del contagio fossero spenti nei siti ove nacquero, o quindi non solo i bovini dell'Austria, ma anco quelli della terra italiana fossero preservati dalla morte che si dappresso li minacciava.

Ora se l'uso di questa ancora di salvezza fu ritenuto non solo possibile ma anche attuabile senza difficoltà e con estremo rigore, come può venire giudicato impossibile cosa il giovarsene, quanto con modi più mili venga adusata a salvezza dall'osziale contagio iudicato?

Si dovrà forse stimare più l'esistenza di un bove, che quella di un uomo?

Non ostiamo pertanto a fare raccomandata la subita attuazione di questa provvidissima misura, massime nei villaggi nei quali tornerebbe assai più facile l'eseguirla che nella città.

Anche sopra un altro pupo del ministeriale recisso ci giova chiamare la pubblica attenzione, ed è quello che racchiude questo memorabile parola: «nessuna utile disposizione, nessun buon volere potranno rimaner sterili per dubbi e questioni di sporadicità o di diffusibilità della malattia, controversie che in questo momento potrebbero considerarsi come attinenti alla pubblica salvezza».

Abbiamo per fede che chi dettava queste evangeliche parole dove essersi rammentato le stragi che negli scorsi secoli fecero ai popoli la posta orientale, perché non si volle da molti riconoscerne la natura attaccaticcia, e che anco i maggiori eccidi che alle nazioni civili inflisse la luce gangelica ebbero origine dai dissidi che dominarono tra i medici epidemisti e contagiosisti, dissidi che appena adesso possono dirsi cessati, e così dicasi della sporadicità del cholera, questione che pur troppo vige tuttora, come ce lo attesta il carattere di sporadico dato da taluni all'insorgere dell'indica luce, nella Provincia di Treviso.

**Collegio elettorale di Gemona.** Col Reale Decreto 23 giugno venne convocato il Collegio elettorale di Gemona N. 468 per l'13 luglio, ed occorrendo una seconda convocazione per il giorno 20 dello stesso mese, affinché proceda all'elezione del proprio Deputato al Parlamento.

**Ospizi Marini.** Riassunto del Resoconto dell'anno 1872:

## Parte Attiva

Cassa al 30 settembre 1871 L. 180.47
1. Offerte di Corpi morali • 3789.93
2. id. a favore di scrofosi nominatamente designati • 1160.—
3. Offerte di privati :
2.a rata arretrati Contribuzioni ord. 1870 L. 60.—
3.a rata Contr. • 635.—
2 a • 1871 • 40.—
1.a • 1872 • 125.—
Antecip. rate 1873 e 1874 • 10.—
Contr. straor. 1872 da schede diver. • 251.40
4. Introiti straordinari :
Da diversi • 12.40
Cartella Prestito La Masa • 40.—
6274.20

## Parte Passiva

1. A conto cura Bambini L. 4425.—
2. idem spese di viaggio • 292.60
3. idem Cancelleria • 15.—
4. idem straord. diverse • 24.26
4756.86

## Epilogo

<

gno e lodevole l'opera de' committenti, bonsi da diversi villaggi, diretti dal senno e dalla maggioranza de' principali del luogo, che in ciò l'intransigente principale, principi. Per me, meglio una chiesa spoglia d'ogni ornamento, e fornita solo di una croce di legno (su una croce di legno, non un trono d'oro, che salva l'Universo), che di veletta lussureggianti di composti oggetti, gaudii e guasti dall'età, dall'uso, dai ceri ed altro, imperciocché tutto quello che offende il decoro e indica noncuranza serve nullapù che a profanare la casa di Dio per poco rispetto che con ciò paliosiamo. Così è dei suoi dipinti; laddove se fatti conforme alle leggi dell'arte e ben custoditi, essi infondono ne' nostri animi quel sentimento religioso di cui sono inspirati come ogni altra pittura storica o ritratto, che tanto può su noi secondo il soggetto che ci rappresenta. Cessò l'età degli Iconoclasti; e so le sentenze morali sono pari ai chiodi che hanno bisogno di molte e molte percezioni affinché restino saldi e confluiti, terminerò dicendo con Dante, parlando io de' miei villici: *Dorunque è virtù, qui si è nobiltà... non virtù devonque nobilità* (Com. IV. 19).

San Vito al Tagliamento, 26 giugno 1873.

PIERVIVIANO ZECCHINI.

**Un elegio meritato.** Dal giornale popolare *Pier Candido Decembrio* togliamo il seguente articolo che torna ad onore di un nostro egregio concittadino e rinnova le lodi tributate da ultimo anche nel nostro giornale a una recente pubblicazione del medesimo:

**Il cav. Candotti.** — Compie or l'anno che precede accennare i Racconti Popolari del cav. abate Candotti in cui per caso ci eravamo imbattuti, esternammo desiderio di conoscere alcun che di un valentuomo che con tanto effetto e si monda eloquenza di stile intende all'educazione della classe operaia.

Ora mo che ne è venuta alle mani una nuova operetta del medesimo autore, inspirata agli stessi principi educativi, non sapevamo stare alle mosse; ed ecco *paucis verbis* quanto ne venne fatto di sapere di quest'uomo, a cui l'amore di patria non riempie soltanto la bocca, ma si riassume in un culto di tutta la vita.

Giovannetto ancora, sentendosi chiamato all'arringo pedagogico, vogliosamente vi accedeva, non come tanti altri allo intento di far fagotto, ma colle convinzioni di chi crede esercitare un santo apostolato, da cui pendano i destini di un migliore avvenire. In tal guisa gli anni più seconde spese a promuovere slacramente l'istruzione della sua patria, ora come professore di belle lettere, ora di greco, ora di latino, nelle scuole ginnasiali o liceali.

Né ciò bastando alla sua attività, dava di mano alla penna; oltre ai sullodati Racconti, metteva fuori una traduzione in robusti e forbiti versi scolti dei Carmi del Sabellio sull'origine e le vicende di Udine, ed altre cose simili scritte con quella venustà di forme a cui non si aggiunge se non dopo avere profondamente scandagliate le fonti purissime dei classici italiani. Ed ora che si è ritratto dal pubblico insegnamento, non pretermette l'egregio professore di cooperare alla patria coltura, come direttore agli studi, o colla penna sur un periodico locale o comunque gli venga fatto.

Ed eccoci al *Librettino di lettura e nomenclatura per le scuole rurali del Friuli*, or ora dato in luce dal valente professore allo scopo d'instillare nei contadini, a cui è dedicato il libro, utili nozioni di agricoltura e di economia domestica. È un'ottima operuccia davvero, breve di mole, ma importante per le materie di che tratta; divisa in 35 numeri progressivi, dove seppa l'autore sagacemente alterare il dialogo colla forma espositiva; e di tanto in tanto qualche affettuoso racconto, diretto a regolare i costumi.

Il solo titolo del primo numero (Religione e Superstizione) chiarisce l'opportunità di questo libro in tempi che, da una setta sfrenata, si vorrebbe tirare a fini perversi una religione di pace, di amore e di operosità. Ed è la parola del chiarissimo Abate che più autorevole, quanto meno si può sospettare dettata da interessi reconditi.

Ciò che maggiormente ne pare commendevole ed ameremmo vedere imitato nei Comuni italiani (e son molti) ove il dialetto parlato più si dilunga della lingua nazionale, è l'avere procacciato l'autore di innestare questa su quello, ponendo cioè tra parentesi la traduzione italiana delle voci corrispondenti nel dialetto friulano irto di locuzioni bisbetiche; il qual metodo ognuno sa quanto sia caldeggiato dai migliori filologi.

Ne pare altresì pregevole lo stile, nitido e piano, condito di quella arguta festività che tanto alletta i fanciulli; segnatamente coll'aver seputo l'autore relare abilmente l'indirizzo morale del libro; ch'è moralità tanto più efficace, quanto men direttamente predicata.

Da tutto quanto venivamo esponendo sul professore cav. Candotti ne sembra a buon diritto meriti essere ascritto fra gli uomini benemeriti della patria istruzione, ed augurare all'Italia sorgano molti a lui pari per operosità ed ingegno, meglio ancora, per dignità di carattere e purezza di intendimenti.

L. F.

**Istituto Filodrammatico.** L'*Angelica* del D'Aste è un bellissimo lavoro, ma ci pare un po' troppo difficile per una compagnia di dilettanti, nuoi per le forti passioni che traggono e vuoi pure per il verso, ch'è sempre un imbarazzo a chi non è artista di professione. Tuttavia i nostri l'hanno recitato abbastanza bene sabato sera, specialmente a merito dei coniugi Berlotti che interpretarono abilmente i caratteri della Menica e di Papà Stefano,

nonché della brava signorina Volti, che avrebbe sostenuta ancor meglio la difficile parte della protagonista se non fosse stata, com'era, visibilmente indisposta.

Nella *Forsa* poi, che chiuse il trattenimento, ed alla cui buona riuscita contribuì ognuno dei recitanti, va lodato soprattutto il sig. Ripari che, come i signori Berlotti nel dramma, vennero dal pubblico fragorosamente applauditi.

Applauditissimo pure si fu quel pezzo d'orchestra, squisitamente eseguito in un intermezzo, in cui si distinse il valente professore d'oboe sig. Napoleone Grassi.

**Teatro Minerva.** Jersora la Compagnia Giapponese fece la prima comparsa con sorprendenti esercizi ginnastici, d'equilibrio e di destrezza. Il pubblico, abbastanza numeroso, rimase meravigliato dalla valentia degli artisti, e dimostrò la sua ammirazione con lunghi e replicati applausi. Non accennarremo partitamente ai vari esercizi, perché tutti furono eseguiti con una precisione e una sicurezza egualmente ammirabili e singolari.

Domenica a sera, seconda ed ultima rappresentazione. Invitiamo il pubblico ad intervenirvi in buon numero, trattandosi di uno spettacolo che di rado si offre sulle nostre scene.

#### Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 22 al 28 giugno 1873.

##### Nascite

Nati vivi maschi	8	— femmine	6
morti	—	—	—
Esposti	—	1	—
			1
		Totale N.	16

##### Morti a domicilio

Elena Masizzo fu Giuseppe d'anni 15 — Gio. Batt. Venier di Carlo di mesi 9 — Giuseppe Querincig di Gio. Batt. d'anni 33, sarte — Maddalena Sabadini fu Vincenzo d'anni 51, contadina — Angelina Calizie di Giovanni di giorni 5 — Clotilde Habinger di Giovanni, d'anni 4 — Teresa Sartori-Pegoraro fu Leonardo d'anni 36, contadina.

##### Morti nell'Ospitale Civile

Antonio Fungosi di mesi 1 — Giuditta Edorati d'anni 4 e mesi 3 — Antonio Fennini di mesi 6.

##### Morti nell'Ospitale Militare

Luigi Arienzo di Antonio d'anni 24, soldato nel 19° Reggimento cavalleria.

Totale N. 41

##### Matrimoni

Marino Tremonti calderai con Teresa Romanelli attend. alle occup. di casa — Angelo Valerio calderai con Eugenia Mininello cucitrice — Valentino Sello falegname con Maria Spicogna contadina — Angelo Foschiani agricoltore con Anna Fumolo contadina — Enrico Tosolini tipografo con Maria Taboga attend. alle occup. di casa.

**Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale**

Pietro Vicario guardia daziaria con Maria De Marco cucitrice.

**Domani il Giornale di Udine** comincerà la pubblicazione di un *racconto friulano* di Pictor intitolato: **Zef l'Ovesar**. Al quale terrà presto dietro un altro dello stesso autore intitolato: **Vita, morte e miracoli di Marco Ia Disutti**. Durante il semestre in cui entrerà in stampa anche altri *racconti originali*.

#### FATTI VARII

**Notizie sanitarie.** Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* in data del 29:

Motta 28: casi nuovi uno, morto uno, in cura tre.

Casale sul Sile: casi nuovi nessuno, morto uno, in cura tre.

Cessalto: in cura uno.

Gejarine: id.

In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

**Società Bacologica Nazionale Italiana.** Un grande avvenimento industriale si è compiuto in questi giorni! La *Società bacologica nazionale italiana* si è affermata splendidamente col suo magnifico programma, chiamando a sé i capitali di tutti coloro che sono interessati al risorgimento dell'industria serica fra noi.

Fin ora l'incertezza dell'avvenire pesava come una nube nera sulla speculazione serica. Si è avuta sempre ben poca sicurezza in quel seme, per il quale abbiamo speso **35 milioni** all'anno.

Togliete questo ingentissimo capitale dal nostro mercato, e ognuno dovrà convenire che il progresso serico, innanzi la costituzione di questa Società, non era che una vana parola, dal momento che gli interessati a questa ricca industria, doveano ricominciare ogni anno quasi tremendo, il penoso e diciamolo pure sterile lavoro dell'allevamento, ottenendo spessissimo più che sterili risultati.

Ma ora non vi saranno più dubbi sulla bontà del seme. La *Società bacologica nazionale italiana* offrirà agli allevatori buon seme garantito, perché dopo studii e sacrifici d'ogni genere è riuscita ad ottenerne in paese produzioni di seme eccellente,

proveniente dalle migliori e più provate razze indigeno e straniere.

Di più questa Società non è avara delle sue cognizioni, ma collo istituzioni bacologiche la vuole estesa a tutta Italia, perché in fatto d'industria serica riprenda quel posto onorato che le spetta, e che viene assicurato dal mito aereo, dal suolo ubertoso, e da suoi rigogliosi e quasi inesauribili mezzi di produzione.

Vero illustrazioni della scienza bacologica stanno a capo di questa Società che assicura il frutto annuo di L. 20 per ogni azione, e un dividendo non ipotetico ma certissimo, perché basato principalmente sulla operazione della produzione del seme, che non può mancare, perché condotta con quel tatto pratico che tanto distingue l'illustre Presidente e il dotto e avveduto Direttore generale.

Concludiamo, che come a questa vasta istituzione non manca l'appoggio di tutte le Società agrarie e Comizi agrari del Regno, non potrà venir meno il concorso dei capitalisti e degli allevatori si piccoli che grandi, i quali potranno fare migliori guadagni ed effettuare risparmi maggiori sempre con l'invidiabile garanzia di un'eccellente riuscita.

#### Il cappello Lobbia.

*La Gazzetta Piemontese* in un'appendice sui *Sinodi torinesi* riportò un testo così concepito: *Nullus in sacris ordinibus constitutus audeat portare cappellum seu pileum vel lobbiam...* Certamente è stranissima la coincidenza che nel 1465 si battezzasse una specie di copricapi collo stesso nome con cui fu battezzato dal popolino di Firenze nel 1869, in occasione degli incidenti cui diede luogo la votazione della legge sulla Regia dei tabacchi; ma pure il fatto esiste. La citazione fatta dalla *Gazzetta* fu presa dalle *Costituzioni sinodali del 1465*, ed eccone il testo preciso: « 8° Item statuimus quod nullus in sacris ordinibus constitutus vel simplex clericus beneficium quodcumque possidens, audeat portare capellum seu pileum, vel lobbiam seu capellinam.... » (Historia patriæ monumenta tomo xi (scriptorum vol. 4°), colonna 1631, linee 20-24; nell'appendice al *Pedemontum sacrum* del Meyranesio, illustrato ed annotato dal priore cav. A. Bosio).

#### ATTI UFFICIALI

*La Gazzetta Ufficiale* del 25 corr. contiene:

1. Legge in data 19 giugno risguardante le Corporazioni religiose della città e provincia di Roma.

2. Decreto in data 19 giugno che stabilisce:

« Art. 1. Salvo l'eccezione di cui all'art. 4 della legge sopra citata, agli attuali investiti delle rappresentanze degli Ordini religiosi esistenti all'estero, sono lasciati, nei conventi ove dimorano, i locali necessari alla loro residenza personale ed al loro ufficio, insino a che durino nelle loro funzioni.

« Art. 2. La suddetta determinazione dei locali sarà fatta nell'atto dell'occupazione dei conventi in cui i detti attuali investiti dimorano, e dietro l'accertamento delle condizioni indicate dall'art. 4 ».

3. Legge in data 12 giugno che aumenta il personale giudiziario in alcune Corti d'appello e in alcuni Tribunali del regno.

4. Legge in data 19 giugno che stabilisce:

« Il termine fissato dall'articolo 34 del regio decreto 25 giugno 1871, n. 184, serie seconda, per le iscrizioni e rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nelle provincie Venete e di Mantova, è prorogato per le dette provincie a tutto l'anno 1874. »

5. Decreto in data 18 maggio che riconosce come alienabile il bosco demaniale del comune di Jatirnoli, in Calabria Ultra I, denominato Omolongo.

6. Decreto 4 maggio, che riconosce come alienabile il bosco demaniale del comune di S. Ambrogio, in Terra di Lavoro, denominato Farneto.

6. Decreto in data 11 maggio, che autorizza la Banca di Credito toscano, sedente in Lucca, a approvare lo statuto con modificazioni.

8. Decreto in data 14 maggio, che approva una modifica introdotta nello statuto della Banca veneta di depositi e conti correnti, sedente in Padova.

9. Decreto ministeriale, che stabilisce il luogo, il tempo e il modo degli esami di abilitazione all'insegnamento della contabilità nelle scuole tecniche, normali e magistrali.

*La Direzione generale dei telegrafi* annuncia l'apertura d'un nuovo ufficio telegrafico in Soriano, provincia di Grosseto.

#### CORRIERE DEL MATTINO

##### LA CRISI.

I giornali hanno un soggetto di cui discorrere, un soggetto ricco di congettura, sterile di fatti. Si sa che Minghetti ebbe l'incarico di formare il nuovo Ministero; si dice che uomini già provati, come il Peruzzi, il Pisani non accettino di formarne parte, sebbene anch'essi ed i loro amici abbiano contribuito alla crisi. Un accordo col De Pretis, il quale fu più volte ministro, anche con ministeri di destra e potrebbe portare in una combinazione mista, altri nomini di un certo valore con sè, sembra non lo si voglia dalla sinistra, i cui capi più giovani vorrebbero che il Ministero fosse tutto di loro parte ed uscisse da quella Commissione che opinò contro ai provvedimenti finanziari del Sella ed ebbe il Doda per suo relatore. La sinistra, la

quale contribuì a formare la maggioranza nell'ultimo voto, ma non è se non una delle tre minoranze che si delineavano in tale occasione, se fosse chiamata a formare un Ministero da sola, con quale sistema, con quale de' suoi tanti programmi finanziari si presenterebbe, giacchè essa condanna prima di tutto quello che fu seguito finora, ed approvato anche dal Minghetti? Non sarebbe d'essere condotta a sciogliere la Camera? E le elezioni fatte adesso quale esito avrebbero?

Ognuno vede la difficoltà della situazione. Noi adunque attendiamo l'esito dell'incarico del Minghetti, sperando ch'egli trovi una combinazione, nella quale possano unirsi coloro, i quali mettono il bene del paese al disopra delle loro personali ambizioni.

Ora mai la politica estera ha già indicata dai fatti la sua traccia da seguirsi; nella militare è da finire quello che si è cominciato; in tutto il resto quello che si domanda è semplificazione, ordine ed attività in tutto. Il problema maggiore e più difficile è e rimane e resterà ancora per un pezzo quello delle finanze. Qui miracoli non se ne possono aspettare da nessuno. Piuttosto ci vuole perseveranza ed attività e convinzione che la lotta col deficit deve essere lo sforzo continuo del Governo sì, ma anche della Nazione.

— L'on. Minghetti, assieme all'on. Biancheri e all'on. Pisani, ha avuto un lungo colloquio con l'on. Depretis. Questi ha detto che personalmente non era alieno dallo intendersi con l'on. Mingh

## Annunzi ed Atti Giudiziari


**EDWARD'S  
DESICCATED SOUP  
NUOVO ESTRATTO DI CARNE**

**PERFEZIONATO**  
DELLA CASA FREDK. KING & SON, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure lo più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenero.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salsamentari, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

**ANTONIO ZOLLI**

Milano, via S. Antonio, 11

## Società Bacologica Piemontese

In TORINO - Anno IV

Questa Società distribuisce i suoi Cartoni provenienti dal Giappone, solamente dopo di averli sottoposti agli esami ed alle prove di schiudimento. Essa ne assicura in questo modo la perfetta riuscita, anche per coloro che volessero fare la semente di riproduzione. Ha per suo mandatario il signor Carlo Chiapello, gerente della Società dell'Alto Piemonte.

Le sottoscrizioni si fanno per azioni di lire 500, pagabili: un quinto all'atto della adesione, due quinti a tutto giugno, due quinti a tutto ottobre. Agli Azionisti si accorda gratis il "Giornale dell'Industria Serica e della Borsa" e il "Giornale del Commercio". Per Cartoni separati si pagano lire 6 di anticipazione, il resto alla consegna. Rivolgersi alla Sede della Società, via Cavour, N. 10, in TORINO o presso i Fratelli SIECCARDI, Banchieri.

Si manda lo Statuto gratis a chi ne fa domanda.

**RESTAURANT  
ALLA CITTA' DI GENOVA**  
in Venezia, Calle lunga S. Mosè, vicino la Piazza S. Marco.  
Proprietario **ANTONIO DORIGO**

Il proprietario di questo **BESTAURANT** si prega avvertire il colto pubblico e l'inclita garnigione che si trovano colazioni già pronte alle ore 9 ant. alla carta ed a prezzi di **Iltre 3 e 3**. — Pranzi a tutte le ore alla carta e a prezzo di **Iltre 3, 4 e più**.

Si assumono abbonamenti a prezzo discretissimo. Si trova anche della eccellente birra delle migliori fabbriche di Gratz e di Vienna, pronto ed esatto servizio. Deposito di bottiglierie e di vini nazionali ed esteri. Il Ristoratore è diretto dal suo rappresentante F. GOMBASCH.

## ACQUA FERRUGINOSA DI LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di Crezza non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quello di Forges 0,098, quella di Pyrmont 0,070, quella di Spa 0,060, mentre l'Acqua di La Bauche ne contiene l'enorme quantità di 0,473 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimerchevoli che rispondono perfettamente alla eccezionale ricchezza ferruginosa di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenua spesa un trattamento per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un terzo e sovente la metà di ferro assimilabile in più, delle più ricche Acque Minerali sopracitate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — Bottiglia da litro **L. 1.25.** — Depositi in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 10; in Udine, Farmacia Fabris e Farmacie Filippuzzi, in Treviso, Farmacia Bindoni, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Per chiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle Acque a La Bauche (Les Echelles, Savoie). Affrancare le lettere.

12

35

## CARTONI SEME BACHI

per l'allevamento 1874

12° ESERCIZIO, 7° AL GIAPPONE

dell'Associazione bacologica Milanese

**FRANC. LATTUADA E SOCI**  
successori VELINI e LOCATELLI

Anticipazione unica Lire 6 per Cartone, il saldo alla consegna LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono in Milano, alla **Sede della Società**.

la **UDINE** dal Sig. **ODORICO CARUSSI**  
Gemona Vintani Rag. Sebastiano  
**VELINI e LOCATELLI**

32

ACQUA FERRUGINOSA  
della rinomata

## ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre a confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gustosa.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di segato, difficili digestioni, ipochondrie, palpazioni, affezioni nervose, enorfagie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte di Pejo Borghetti**.

In UDINE presso i signori **Comelli Comessati, Filippuzzi, Fabris e Antonio de Vicenzo Foscarini** farmacisti.

In PORDENONE presso il sig. **Adriano Roviglio** farmacista.

44

## Associazione Bacologica

D.r CARLO ORIO

MILANO Piazza Belgioioso, 2 — Anno XVII d'Esercizio

Sono aperte le sottoscrizioni, per l'importazione dalle migliori località del Giappone, di Cartoni Seme Bachi — allevamento 1874. — Per il programma e sottoscrizioni, dirigersi alla Sede dell'Associazione presso il D.r CARLO ORIO, Milano Piazza Belgioioso 2, o presso il sig. PIETRO ZARO in Sacile per le Province di UDINE e TREVISO, con recapito presso il signor NICOLÒ ZARATTINI in Udine via del Giglio (angolo Bartolini).

MILANO  
Via Borromei, N. 9

## ZIGLIOLI &amp; GANDOLFI

MILANO  
Via Borromei, N. 9

stante gli impegni presi con alcune **PRIMARIE CASE DEL GIAPPONE**, hanno aperto la sottoscrizione ai **CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI** pel 1874. — Lire CINQUE d'anticipazione per Cartone; saldo a consegna. Programmi e schede s'inviano franche dietro richiesta. Le ordinazioni si ricevono in Milano presso la sudetta Ditta e presso la Banca Sardi, Via Giardino, 7. In provincia presso gli appositi Incaricati.

## SOCIETA' BACOLOGICA

**ARCELLAZZI E C.**  
MILANO, Via Bigli, N. 9.  
**CARTONI SEME BACHI**

ALLEVAMENTO 1874.

Abbiamo l'onore di avvisare che il nostro signor **Tancredi Arcellazzi** si reca nuovamente al **Giappone** per fare gli acquisti direttamente e nelle migliori località conosciute.

PROGRAMMI E SCHEDE, SOTTOSCRIZIONE:  
In MILANO presso la sede della Società, in Provincia presso gli Incaricati.

Anticipazione Lire 5 per Cartone. — Saldo alla consegna.

NUOVO E GRANDE  
ASSORTIMENTO

DI

CARTE

DA

## TAPPEZZERIA

delle più rinomate  
fabbriche Nazionali  
ed estere

presso

MARIO BERLETTI

UDINE

via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da  
centesimi 45 al rotolo in  
avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una su-  
perficie di 4 metri quadrati;  
per cui 10 rotoli sono bastanti  
a coprire le pareti d'una stan-  
za di media grandezza.

75

## PAGAMENTO IN RATE

## VERE AMERICANE



6, Via San F. da Paola, 6

UDINE presso B. BORTOLOTTI  
piazza S. Giacomo.

36 Deposito filo, sete, aghi ed olio per macchine

## D'AFFITTARSI IN UDINE

## UNA PRIVATIVA

bene avviata, in posizione centrale,  
e a oneste condizioni. Rivolgersi per  
trattative dal sig. G. C. BER-

TOLDI Commissionario, Borgo

Gemona N. 7 nuovo.

80

## Importante scoperta per Agricoltori

Nuovo trebbiatolo a mano di **WELL**, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale viene messa in moto da sole due persone e può sgranellare kilogrammi 180 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino né danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 — per l'alta Italia e franchi 360 — per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

**MORITZ WELL JUNIOR**

38

fabbricante di macchine in Francoforte S. Meno ossia al suo rappresentante in UDINE signor **EMERICO MORANDINI**. Prospekt (con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca).

XI Esercizio

Coltivazione 1874

## SOTTOSCRIZIONE

15

**CARTONI SEME BACHI**

ANNUALE ORIGINARIO GIAPPONESE

DELL'ORO E C.

Milano

18, via Cusani, 18

## FARMACIA ZANDIGIACOMO - UDINE

diretta da G. TOMADA

SITA DIETRO IL DUOMO

## DEPOSITO

acque minerali dell'antica Fonte di Pejo, Valdagno, Recoaro, Raineriane solforose, Cattulane

Rameico, Arsenicale di Levico, di Boemia, Nagazzia ecc.

La suddetta Farmacia si trova pure fornita d'ogni qualità di specialità estere

e nazionali, cinti e oggetti di gomma, di vetro e gutaperca.

9

giacomo

## ED ANCHE PER FAMIGLIE

MACCHINE per fare gelati senza bisogno di ghiaccio e con minissima spesa. Cento gelati in 30 minuti.

Con la medesima macchina si fa anche il ghiaccio.

Vendibile in UDINE presso **BORTOLOTTI** piazza S. Giacomo.

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

101

102

103

104

105

106

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmagna